

Libri Narrazioni italiane

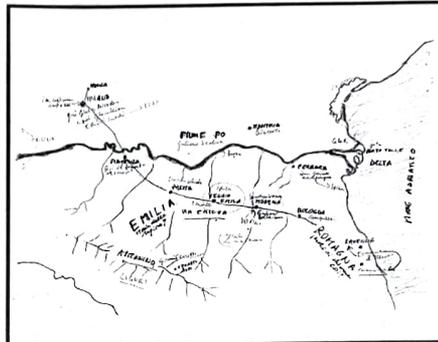
Cotture brevi
di Marisa Fumagalli

Manca la colazione

Abbandonata dalla madre, la figlia riflette: «Manca la colazione e manchi tu, mamma». Il desiderio di vuoto fino alla fame di una donna che cerca di ovviare alle carenze emotive attraverso il rapporto morboso con

gli alimenti (cose insapori, bianche, che consentono di cancellarsi ogni giorno) e con un uomo sfuggente (Elena Mearini, *I passi di mia madre*, Moreschini; romanzo recensito su «la Lettura» # 478 del 24 gennaio).

Viaggi Marco Belpoliti attraversa la terra padana in lungo e in largo — memoria di luoghi, cioè di persone, cioè di storia — componendo un atlante scaldato dal fuoco degli affetti e degli incontri: Ghirri, Celati, Tondelli, Guccini, i CCCP...



Il magòn che ti stringe la pianura al cuore

di ALESSANDRA SARCHI

Se c'è un libro che ha segnato gli studi di italianistica in maniera durevole negli ultimi trentaquarant'anni, questo è *Geografia e Storia della letteratura italiana* di Carlo Dionisotti. La precedenza alla geografia nel titolo è programmatica di un metodo che pone molta attenzione alla peculiarità spaziale e territoriale del nostro Paese durante il Quattrocento e il Cinquecento, epoca in cui altrove si formano gli Stati nazione, mentre da noi trionfano sanguinarie signorie locali e una curia papale sovradimensionata.

Se richiamo qui il testo di Dionisotti è perché il nuovo libro di Marco Belpoliti, *Pianura*, è intrinsecamente legato all'idea che fra luoghi e persone, fra luoghi e cultura, fra luoghi e storia ci sia un nesso che sarebbe riduzionista chiamare causale, essendo molto più complesso e difficile da rendere se non attraverso un racconto puntuale dei tramiti, delle mediazioni, dei contatti. In questo senso la scelta di staccarsi dalla scrittura saggiistica per una più affabulatoria e narrativa — il libro ha la cornice di una serie di lettere o se vogliamo di un dialogo continuo con un amico — si sposa all'intento di far emergere proprio una trama che non si sottometta a uno schema di pensiero, ma inseguire l'andamento «casuale» di riflessioni che partono sempre da situazioni, incontri, coincidenze. A dire il vero, Belpoliti uno schema in mente ce l'ha, è quello della rappresentazione geografica, della cartina o mappa con cui peraltro il libro si apre, e non possono non venire in mente le parole di Calvino, a lungo studiate da Belpoliti: «Meglio sarebbe, per aiutarmi a narrare, se mi disegnassi una carta dei luoghi», auspicio pronunciato da suor Teodora ne *Il cavaliere inesistente*.

Pianura è pieno di disegni e mappe

tracciate dall'autore, perché se è vero che questa vasta estensione di terra che va sotto il nome di pianura padana si allarga fra più regioni ed è principalmente connotata dalla piattezza che la rende indistinguibile a sé stessa, è altrettanto vero che proprio questo essere una specie di grande superficie disponibile l'ha sottoposta, fin dai tempi della colonizzazione romana, a un lavoro di suddivisione meticolosa e geometrica secondo il corso delle acque e secondo il tracciato delle strade, di cui la principale è la via Emilia che percorre l'omonima regione, da

Ovest a Est. Anche se non ce ne accorgiamo la pianura è regolata dalla centuriazione romana, dall'incrocio rigoroso, in ogni città e paese, del cardo e del decumano; briglie messe alla selva che doveva essere questa terra a lungo popolata da Celti e Liguri, e di fatto concepibile come un'estensione meridionale della Gallia.

La ricognizione topografica e geologica è uno dei fili conduttori del libro, la ritroviamo un po' ovunque con quell'andamento digressivo tipico dell'affabulazione di Belpoliti che solo in apparenza devia, in realtà approfondisce e allarga

MARCO BELPOLITI
Pianura
EINAUDI
Pagine 296, € 19,50

L'autore
Marco Belpoliti (Reggio Emilia, 1954), laureato in Semiotica, condirettore dal 1991 della rivista «Riga» e firma di varie testate giornalistiche, ha curato l'edizione delle *Opere* di Primo Levi (Einaudi, 1997) e di altri titoli dell'autore. Nei saggi ha analizzato la figura di vari politici (*La foto di Moro*, Nottetempo, 2008; *Il corpo del capo*, Guanda, 2009) e il terrorismo (*Chi sono i terroristi suicidi?*, Guanda, 2017).

Le immagini
Da sinistra e dall'alto, tre disegni di Belpoliti dal libro: *Celati che suona, anni 70* (il riferimento è al critico Gianni Celati); la mappa della pianura padana; la casa del fotografo Luigi Ghirri

l'orizzonte. Per fare un esempio: il tema della terra di cui è fatta la pianura ritorna in relazione agli studi di Primo Levi sul fango e l'argilla, origine della vita sul pianeta, ma è in qualche modo legato anche all'immagine dell'anguilla cara a Montale e allo scrittore inglese John Berger, «l'argilla è il materiale che si deposita progressivamente nei fiumi, la materia prima dei vasi». La pianura del resto, non è altro che uno strato di argille schiacciate le une sulle altre, di cui alcune diventate roccia».

Memoria dei luoghi e memoria culturale fanno tutt'uno in questo libro che è un atlante scaldato dal fuoco degli affetti e degli incontri. Bellissimi i capitoli su Ghirri, Celati, Delfini, Camporesi e Tondelli, perché interpreti in sommo grado di un *genius loci* letterario e umano che ha le sue corde principali nel senso della finitezza, della malinconia, della nostalgia, dell'ansia che strugge, in quello che con una parola dialettale reggiana molto efficace Belpoliti indica come il *magòn*, che è anche il ventriglio, luogo di accumulo degli umori, di digestione. Di quel sovrappiù di umido che è sempre nell'aria della pianura, invero o estate che sia, e rende tutto emotivo, aperto, sul punto di riversarsi in lacrima o goccia di sudore. Per ognuno di questi scrittori, come di molti altri poeti e artisti cui sono dedicate le pagine del libro, da Giuliano della Casa a Giulia Niccolai, a Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, l'autore traccia percorsi attraverso i libri e le case, le occasioni di incontro, gli scambi avvenuti dal vero o mancati per un soffio. Ci sono poi capitoli dedicati a monumenti, come il Duomo di Modena ripercorso insieme a una guida d'eccezione come Claudio Franzoni, in occasione dell'ultimo restauro, un caposaldo nella storia della conservazione e un'occasione per ripensare il romanico come fenomeno europeo che a Modena s'incarna nella voce straordinaria di Wiligelmo. E, poiché la pianura arriva fino a Milano, troviamo anche un capitolo inaspettato, quanto prezioso, sulla storia della colonna infame e le sorti materiali che seguirono al suo smantellamento.

E ovviamente c'è il grande fiume, il Po, intorno al quale fioriscono sogni e progetti visionari quanto il suo scorrere maestoso dal Monviso alla foce sull'Adriatico, come le azioni teatrali progettate da Giuliano Scabia o le riflessioni di John Berger. Non manca una colonna sonora a *Pianura* ed è quella delle tante canzoni di Guccini, ma soprattutto dei CCCP di cui Belpoliti ripercorre la formazione e le prime performance. Infine, da dove viene il senso di meraviglioso-mostruoso, l'incantamento ipnotico dei poemi cavallereschi di Boiardo e Ariosto, la forza centrifuga e la struttura labirintica che li governa se non da quel paesaggio piatto da una parte e dall'altra del Po, dove tutto scorre senza cesure e si ritrova interconnesso, così che la mente vaga tracciando mitologie come cerchi e arabeschi su un foglio bianco.

Leggere *Pianura* per me non è stato un attraversamento neutro. Sono nata a Reggio Emilia, cinquant'anni fa, e molte persone e situazioni raccontate in questo libro fanno parte della mia geografia interiore e culturale. Ho fatto quindi un piccolo esercizio di distanziamento, perché ciò che ci è troppo vicino a volte ci confonde, eppure anche prescindendo dall'aspetto del legame personale con luoghi e persone, ciò di cui credo si debba essere grati a Marco Belpoliti è la capacità di aver dato forma letteraria a un luogo, la pianura, raccogliendo il testimone di una lunga tradizione. I luoghi esistono indipendentemente dalla nostra volontà, ma è solo dal nostro sguardo che possono essere riconosciuti come tali.

Novecento Tornado i frammenti di Leonardo Sinisgalli Non dimenticato ma poco ricordato L'altro ingegnere si lamenta in prosa

di VANNI SANTONI



LEONARDO SINISGALLI
Calcoli e fandonie
HACCA
Pagine 152, € 15

Di Leonardo Sinisgalli (1908-1981), ingegnere come Carlo Emilio Gadda, nel 2020 sono usciti negli Oscar Mondadori i volumi *Tutte le poesie* e *Racconti*

Non si può dire che Leonardo Sinisgalli, l'ingegnere-poeta caro a Ungaretti, sia «dimenticato», figurando le sue poesie e i suoi racconti nel catalogo degli Oscar Mondadori; «poco ricordato» è forse termine più adatto a questo alieno, prima che irregolare, delle nostre lettere. Status che rende anche più godibile la lettura di *Calcoli e fandonie*, raccolta di frammenti in libreria per Hacca a cinquant'anni dalla prima uscita.

Queste prose brevissime hanno l'aria di echi da un altro mondo, captati per caso da un radiotelescopio, che ci parlano di antimateria, eventi tra veglia e sonno, meriti della civiltà delle macchine e segni ineffabili. Ci ritroviamo, però, tra

umani, quando Sinisgalli, che di certo riteneva di meritare più attenzioni, asserisce che «il nitrito del vincitore è più rassicipiente del lamento della vittima» e che «sono stupide le macchine necessarie alla vanità per allestire i suoi trionfi nei salotti, nei ninfei, sui terrazzi».

La morale, in ultimo, è che il poeta non è più il vanto della tribù, ma Sinisgalli ha la forza di nobilitarla: avviene quando afferma che il suo stesso libro sarebbe inutile se la povertà e la monotonia dei gemiti non esprimessero un sacro terrore, ed è proprio con tal gesto di resa che paradossalmente si consacra come grande poeta.

Stile
Rigore
Copertina